

"Passio Christi, passio hominis"

PEREGRINATIO CRUCIS



Quaresima 2010

Ecco la tua Madre!

1. INVOCAZIONE INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

T. AMEN.

Illumina, o Signore, le nostre menti.
Rendici attenti alla voce della tua Parola.

**T. VENGA A NOI IL TUO SPIRITO
DI SAPIENZA E DI INTELLIGENZA.**

Purifica, o Signore, i nostri cuori.
Rendici perfetti nella tua Verità.

**T. VENGA A NOI IL TUO SPIRITO
DI GIUSTIZIA E DI SANTITA'.**

Rinsalda, o Signore, i nostri legami.
Rendici in te una cosa sola.

**T. VENGA A NOI IL TUO SPIRITO
DI PACE E DI FRATERNITA'.**

Madre di Dio,
tu che hai creduto alla Parola del Signore
e hai accolto la sua grazia,
sostieni e benedici il nostro cammino.

**T. MARIA, MADRE DELLA CHIESA,
INTERCEDI PER NOI.**

2. PREGHIERA DEL ROSARIO

Misteri Gaudiosi (lunedì e sabato)

1° Mistero: L'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine

2° Mistero: La visita di Maria a Elisabetta

3° Mistero: La nascita di Gesù a Betlemme

4° Mistero: La presentazione di Gesù al tempio

5° Mistero: Il ritrovamento di Gesù tra i dottori del tempio

Misteri Dolorosi (martedì e venerdì)

1° Mistero: L'agonia di Gesù nell'orto del Getsemani

2° Mistero: La flagellazione di Gesù

3° Mistero: L'incoronazione di spine

4° Mistero: La salita al Calvario carico della croce

5° Mistero: La morte in croce

Misteri Gloriosi (mercoledì e domenica)

1° Mistero: La Resurrezione

2° Mistero: L'Ascensione al cielo di Gesù

3° Mistero: La discesa dello Spirito Santo su Maria Vergine e sugli Apostoli

4° Mistero: L'Assunzione di Maria Vergine al cielo

5° Mistero: L'incoronazione di Maria Vergine Regina del cielo e degli angeli

Misteri della Luce (giovedì)

1° Mistero: Il battesimo di Gesù nel Giordano;

2° Mistero: Le nozze di Cana;

3° Mistero: L'annuncio del Regno di Dio;

4° Mistero: La Trasfigurazione;

5° Mistero: L'istituzione dell'Eucarestia.

3. LA PAROLA

Dal Vangelo di Giovanni (19, 25-27). Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

4. SPUNTI DI RIFLESSIONE

Prima di morire, Gesù offre all'apostolo Giovanni quanto ha di più prezioso: sua Madre, Maria. Sono le ultime parole del Redentore, che assumono perciò un carattere solenne e costituiscono come il suo testamento spirituale.

Madre di Dio fin dal primo istante dell'Incarnazione, Ella diventa Madre degli uomini negli ultimi momenti della vita del Figlio Gesù. Ai piedi della Croce su cui sta morendo Colui che ha concepito con il "sì" dell'Annunciazione, Maria riceve da Lui quasi una "seconda annunciazione": «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19,27).

Sulla Croce, il Figlio può riversare la sua sofferenza nel cuore della Madre. Ogni figlio che soffre ne sente il bisogno. Anche noi, siamo posti di fronte alla sofferenza: la solitudine, gli insuccessi e le delusioni nella vostra vita personale; le separazioni e i lutti nelle nostre famiglie; la violenza delle guerre e la morte degli innocenti. Sappiamo però che nei momenti difficili, che non mancano nella vita di ognuno, non siamo soli: come a Giovanni ai piedi della Croce, Gesù dona anche a voi sua Madre, perché ci conforti con la sua tenerezza.

Oggi è a noi che Cristo chiede espressamente di prendere Maria "nella nostra casa". Affidiamoci a Lei con piena fiducia! Aperti al soffio dello Spirito, diverremo apostoli intrepidi, capaci di diffondere intorno a noi il fuoco della carità e la luce della verità. Alla scuola di Maria, scopriremo l'impegno concreto che da noi Cristo s'attende, impareremo a mettere Lui al primo posto nella nostra vita, ad orientare a Lui i pensieri e le azioni.

E' inevitabile che nella vita si faccia esperienza della prova, che si venga chiamati a sostenere situazioni difficili e faticose, che ci si imbatta in vicende dolorose. Nessuno ne è risparmiato: né il Figlio di Dio, Gesù, né Maria, né il credente! E' in questi casi che la perseveranza rivela il suo volto. Non siamo noi a decidere che cosa ci capiterà giorno per giorno e non possiamo escludere che arrivino momenti di dolore: disperazione o irritazione, depressione o smarrimento non sono le uniche maniere per reagire di fronte alle prove della vita. Condizione necessaria per sostenere la prova con la perseveranza è la fiducia in Dio, l'abbandono a Lui, nella convinzione che il suo amore per noi è forte, sincero e fedele. Fidarsi di Dio significa mantenersi sulla retta via, evitando di cercare soluzioni ingiuste, cercando magari di restituire il male che riceviamo dagli altri sugli altri. Significa non pretendere di vedere cambiamenti nell'arco di poco tempo, ma prepararsi ad affrontare i tempi di Dio, senza perdere la pazienza. Infine, significa invocare continuamente e senza stancarsi il Signore, bussando alla sua porta con confidenza ed umiltà. Il Signore, infatti, non delude quanti credono in lui, non abbandona i suoi. Tante volte invece in noi prevale lo scoraggiamento e la paura e, allora, ci si lascia andare alla sfiducia.

Avere il coraggio delle proprie idee e dimostrarsi disposti a pagare per queste, una volta riconosciuto, onestamente, che sono secondo il Vangelo. Quante volte invece rischiamo di essere opportunisti: cambiando continuamente parere a seconda di come tira il vento! Quante volte anche noi diciamo una cosa al mattino e poi cambiamo idea già nel pomeriggio. Non avendo dei punti di riferimento forti, tutto diventa relativo e modificabile a piacere. Ma il vangelo non si può cambiare a piacimento. Guardiamo Maria e Giovanni ai piedi della croce che non scappano, non indietreggiano anche se sanno bene i rischi che corrono a rimanere vicini a un condannato a morte. Sono per noi un invito a non accondiscendere facilmente al male, a non accettare ingiusti compromessi, a non essere superficiali nelle valutazioni.

Si vince una gara senza essere allenati? Si giunge a conoscere una lingua o a suonare uno strumento musicale senza essersi esercitati per molto tempo? Così tutti sappiamo che c'è una lotta da sostenere per giungere ad una vera esperienza spirituale, per essere veramente discepoli del Signore. Ci vuole un'intera vita per imparare ad essere cristiani. Maria è forte e rimane presso la croce mentre tutti gli altri fuggono. Non dimentichiamo che in tutta la sua vita ha sempre ascoltato e meditato nel suo cuore tutte le cose udite e gli avvenimenti di cui è stata testimone. La sua perseveranza finale è il frutto di tutta questa fedeltà vissuta giorno per giorno.

5. PER CONFRONTARE LA VITA

- Voglio permettere a Maria di abitare la casa della mia vita? Desidero darle spazio, accoglierla con festa e amore? A Lei, presento la mia persona, la mia storia, i miei impegni, i miei sogni e le mie speranze per il futuro...
- Nella "casa" che sono io, forse ci sono angoli oscuri in cui da tempo non apro le finestre: lascio che sia Maria ad aiutarmi a guardare la verità di me, per farmi inondare dalla misericordia del Padre, fresca e profumata come l'aria della notte.
- A Maria presento le mie paure, le mie preoccupazioni, le fatiche, le pene segrete che non confido mai a nessuno: so che ad ascoltarmi c'è il cuore di una Madre che mi ama infinitamente.
- Con Maria dico grazie per tutti i doni che vedo nella mia vita, per tutti i talenti che il Signore mi ha dato e che mi rendono unico e irripetibile. Affidandomi a Maria, rinnovo il mio desiderio di impegnarmi ad essere "apostolo" di oggi.

6. INVOCAZIONI

Ripetiamo insieme: O Maria, accoglici nel tuo cuore di madre!

- Maria, grazie per quel tuo generoso *si* al manifestarsi dello Spirito di Dio nella tua vita.
- Maria, grazie per il tuo silenzio accogliente e fecondo che continua a generare vita.
- Maria, grazie per il tuo esserti fatta messaggera del Figlio presso tutti i popoli.
- Maria, grazie per il tuo essere madre attenta e premurosa nella Chiesa e nel mondo.
- Maria, grazie per aver accolto sotto la croce l'apostolo Giovanni e con lui la Chiesa.
- Maria, grazie per essere anche oggi, pellegrina sui sentieri di questa storia, portatrice di pace, speranza, amore.

7. PREGHIERA FINALE

Preghiamo a due cori.

Donna, ecco tuo figlio!

Risuona particolarmente dolce per noi questa parola di Gesù, che a te ci fa guardare, o Maria, facendoti nostra Madre.

Vogliamo oggi affidarti il futuro che ci attende,
chiedendoti di accompagnarci nel nostro cammino.

Siamo uomini e donne di un'epoca straordinaria,
tanto esaltante quanto ricca di contraddizioni.

L'umanità possiede oggi strumenti di inaudita potenza:
può fare di questo mondo un giardino, o ridurlo a un ammasso di macerie.

Siamo qui, davanti a te, per affidare alla tua premura materna
noi stessi, la Chiesa, il mondo intero.

Implora per noi il Figlio tuo diletto,
perché ci doni in abbondanza lo Spirito Santo, sorgente di vita.

Lo Spirito apra i cuori alla giustizia e all'amore,
induca le persone e le nazioni alla reciproca comprensione
e ad una ferma volontà di Pace.

Ti affidiamo tutti gli uomini, a cominciare dai più deboli:
i bimbi non ancora venuti alla luce
e quelli nati in condizioni di povertà e di sofferenza;
i giovani alla ricerca di senso,
le persone prive di lavoro e quelle provate dalla fame e dalla malattia.
Ti affidiamo le famiglie disestrate, gli anziani privi di assistenza
e quanti sono soli e senza speranza.

O Madre, che conosci le sofferenze e le speranze della Chiesa e del mondo,
assisti i tuoi figli nelle quotidiane prove che la vita riserva a ciascuno,
e fa' che, grazie all'impegno di tutti,
le tenebre non prevalgano sulla luce.

A Te, Aurora della Salvezza,
consegniamo il nostro cammino nel nuovo Millennio,
perché sotto la tua guida tutti gli uomini scoprano Cristo,
luce del mondo ed unico Salvatore,
che regna col Padre e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE...

La Madonna del Sabato santo (Card. Carlo Maria Martini)

La parola "perseveranza" può essere tradotta anche con "pazienza". La pazienza e la perseveranza sono le virtù di chi attende, di chi ancora non vede eppure continua a sperare: le virtù che ci sostengono di fronte agli "schernitori beffardi, i quali gridano: 'Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione'" (2Pt 3,3-4). Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare. Hai atteso con fiducia la nascita del tuo Figlio proclamata dall'angelo, hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui non capitava niente, hai sperato contro ogni speranza sotto alla croce e fino al sepolcro, hai vissuto il Sabato santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi. Tu ottieni per loro e per noi la consolazione della speranza, quella che si potrebbe chiamare "consolazione del cuore". La "consolazione del cuore" (cf Lc 24,32) consiste in una grazia che tocca la sensibilità e gli affetti profondi inclinandoli ad aderire alla promessa di Dio, vincendo l'impazienza e la delusione. Quando il Signore sembra in ritardo nell'adempimento delle sue promesse, questa grazia ci permette di resistere nella speranza e di non venir meno nell'attesa. E' la "speranza viva" di cui parla Pietro (cf 1Pt 1,3), è la "speranza contro ogni speranza" di cui parla Paolo a proposito di Abramo (cf Rom 4,18), il quale "per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento" (Rom 4,20-21). **Tu, o Madre della speranza, hai pazientato con pace nel Sabato santo e ci insegni a guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore.** L'impazienza e la fretta caratteristiche della nostra cultura tecnologica ci fanno sentire pesante ogni ritardo nella manifestazione svelata del disegno divino e della vittoria del Risorto. La nostra poca fede nel leggere i segni della presenza di Dio nella storia si traduce in impazienza e fuga, proprio come accadde ai due di Emmaus che, pur messi di fronte ad alcuni segnali del Risorto, non ebbero la forza di aspettare lo sviluppo degli eventi e se ne andarono da Gerusalemme (cf Lc 24,13ss.). Noi ti preghiamo, o madre della speranza e della pazienza: chiedi al tuo Figlio che abbia misericordia di noi e ci venga a cercare sulla strada delle nostre fughe e impazienze, come ha fatto con i discepoli di Emmaus. Chiedi che ancora una volta la sua parola riscaldi il nostro cuore (cf Lc 24, 32). Intercedi per noi affinché viviamo nel tempo con la speranza dell'eternità, con la certezza che il disegno di Dio sul mondo si compirà a suo tempo e noi potremo contemplare con gioia la gloria del Risorto, gloria che già è presente, pur se in maniera velata, nel mistero della storia.

Contemplo Maria: è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro. In questo tempo che sta tra l'oscurità più fitta – "si fece buio su tutta la terra" (Mc 15,33) – e l'aurora del giorno di Pasqua – "di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato... al levar del sole" (Mc 16,2) – **Maria rivive le grandi coordinate della sua vita, coordinate che risplendono sin dalla scena dell'Annunciazione e caratterizzano il suo pellegrinaggio nella fede.** Proprio così ella parla al nostro cuore, a noi, pellegrini nel "Sabato santo" della storia. Tu nel sabato del silenzio di Dio sei e rimani la "Virgo fidelis" e ci ottieni la "consolazione della mente". Che cosa ci dici, o Madre del Signore, dall'abisso della tua sofferenza? Che cosa suggerisci ai discepoli smarriti? **Mi pare che tu ci sussurri una parola, simile a quella detta un giorno dal tuo Figlio: "Se avrete fede pari a un granello di senapa...!" (Mt 17,20).** Che cosa vuoi comunicarci? Tu vorresti che noi, partecipi del tuo dolore, partecipassimo anche della tua consolazione. **Tu sai, infatti, che Dio "ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2 Cor 1,4).**

Pregiera

Gesu` e Maria, avete condiviso fino in fondo anche la sofferenza: Tu, Gesu` , sulla croce e tu, Madre, ai piedi di essa. La lancia ha squarciato il costato del Salvatore e la spada ha trafitto il cuore della Vergine Madre.

In realta` , siamo stati noi coi nostri peccati a causare tanto dolore.

Accettate il pentimento di noi tutti, che per la nostra debolezza siamo sempre esposti al rischio di tradire, rinnegare e disertare.

Accettate l'omaggio di fedelta` di tutti quelli che hanno seguito l'esempio di San Giovanni, che resto` coraggiosamente accanto alla croce.

Gesu` e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesu` e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesu` e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

7 . PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, nostro amato redentore, compi in noi la tua opera di salvezza e fa di noi la tua Chiesa. Rendici forti e perseveranti nelle vicende dolorose, mantieni ferma la nostra fiducia in te, preservaci dallo scoraggiamento e dalla paura. Donaci un cuore mite e paziente, bendisposto e sensibile verso tutti, resistente e sensibile, capace di ascoltare e di capire.

Il tuo Spirito di verità ci renda testimoni coerenti e fedeli, non opportunisti o volubili, fermi nel ricercare il bene, mai disposti a compromessi. Il tuo Spirito di santità sostenga il nostro sforzo di conversione e la nostra quotidiana lotta contro il male.

Ci aiuti a portare ogni giorno il tuo giogo dolce e soave, ad entrare per la porta stretta che conduce alla vita, perché tutto si compia secondo la tua volontà. La fortezza di Maria ai piedi della croce ci sia di stimolo ed esempio. Amen.